

TESTATA: Corriere della Sera  
DATA: 28/03/1997  
PAGINA: 03

TITOLO: Sylos Labini: "A palazzo Chigi issata la bandiera del rinvio"

AUTORE: Di Vico Dario

GENERE: Intervista

TESTO:

Sylos Labini: "A palazzo Chigi issata la bandiera del rinvio"  
L'economista di sinistra: "Mancano sicuramente le misure strutturali Basti pensare che nel sistema pensionistico la quota di vere regalie e' un terzo della spesa" ROMA - "Cosa vuole che le dica? Con questi provvedimenti il governo ha scelto di issare a palazzo Chigi la bandiera del rinvio. Si poteva fare altrimenti? Non so, ma di sicuro pesa, ed e' una cosa triste, il veto di Bertinotti e Cossutta che hanno sposato la parola d'ordine "lo stato sociale non si tocca". Paolo Sylos Labini, il decano degli economisti della sinistra, davanti alla manovra correttiva varata dal governo dell'Ulivo, si dichiara "un po' scontento e malinconico". E aggiunge: "E' un periodo di grandi difficolta' e la classe politica lascia a desiderare sia a sinistra sia a destra". Che cosa manca nella manovra di Prodi? "Sicuramente le cosiddette misure strutturali. Mi e' capitato di recente di parlare con Onorato Castellino, uno dei massimi esperti di previdenza in Italia, e a suo a giudizio la quota di regalie pubbliche nel nostro sistema pensionistico e' di circa un terzo. E per regalie intendo trasferimenti che non sono basati su contributi realmente versati. Ma ovviamente c'e' il veto di Bertinotti e non si fa nulla per cambiare le cose". Si dice che in questo caso pero' anche D'Alema abbia frenato per timore di un contraccolpo elettorale alle prossime amministrative.. "E' una delle considerazioni che sento fare. D'altro canto anche Ciampi, di cui ho grande stima, non mi pare sia convinto che tutto vada bene. E il suo stato d'animo traspare anche da una sua dichiarazione sibillina: "Questa non e' una stangata"...". Che giudizio da' dell'intervento sul Tfr? "Sono formule e provvedimenti che si utilizzano quando non si hanno alternative. E anche questo, se vuole, e' un po' triste". Il governo ha annunciato che aprira' una trattativa con i sindacati sulla riforma del welfare. Una commissione governativa, la Onofri, ha lavorato su quei temi e ha prodotto un documento finale. Ne condivide le conclusioni? "Lo giudico un lavoro abbastanza serio. Una base utile ed equilibrata di discussione". Quell'impostazione dovra' passare sotto le forche caudine. Rappresentate prima da Bertinotti e poi dai sindacati... "Mi sembra che il pericolo maggiore sia rappresentato da Rifondazione. Cofferati e' costretto a tenere conto della concorrenza di Bertinotti che gli ha organizzato una corrente dentro la Cgil". La logica del rinvio non rischia di appannare del tutto l'immagine "riformista" del governo di centro - sinistra? "Il rischio c'e'. Andavano fatte altre cose. Sulla sanita', ad esempio, si poteva varare una task force, affidarla a Marco Vitale che ci sarebbe andato anche gratis. Lui sta facendo un'ottima esperienza all'Ospedale Maggiore di Milano dove sta ottenendo risultati di rilievo. Ma anche sull'evasione il governo doveva essere piu' deciso e generalizzare le esperienze che si stanno facendo a livello di singoli comuni". Anche sulle privatizzazioni il governo finora non ha brillato... "Ci sono ostacoli di vario tipo e vecchi interessi che resistono". Qual e' la sua posizione sull'introduzione della golden share? "Un si', a patto che sia temporanea".